

Il teatro, la polemica

San Carlo, passa la ricapitalizzazione «Ma è un bluff»

**Ok del Consiglio alla delibera, Pd e Ncd critici
Sui beni da donare non c'è alcuna indicazione**

Il caso

Stop anche dai sindacati
Rea (Uil): occasione persa
Ma de Magistris: giornata importante

Valerio Esca

Approvata ieri dal Consiglio comunale di Napoli la delibera di indirizzo per la ricapitalizzazione del Teatro San Carlo. L'atto, con cui la giunta sosterrà la Fondazione San Carlo attraverso l'assegnazione di beni di proprietà del Comune, per un valore di 20 milioni di euro che diventeranno 40 qualora gli altri soci decidessero di sfilarsi, è passato a maggioranza. La delibera e dunque il processo di ricapitalizzazione prenderà il via a commissariamento concluso. Per il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, «l'approvazione da parte del Consiglio della delibera di ricapitalizzazione della Fondazione San Carlo rappresenta un atto di fondamentale importanza». «Tutta la città, attraverso i suoi eletti - sottolinea de Magistris - dimostra il proprio sostegno a una battaglia legittima, quella condotta dalle lavoratrici e dai lavoratori del teatro, in favore dell'autonomia del San Carlo e contro l'adesione, non obbligatoria e dannosa, alla legge Valore Cultura, che ha avuto il solo "merito" di mettere a rischio i salari delle maestranze, i livelli occupa-

zionali e di azzerare un Cda che per due anni ha ben lavorato».

Su questo punto il primo cittadino ha riferito di alcune telefonate avute sia con il ministro Bray che con il commissario Lignola in cui ha espresso l'auspicio che «non si tagliino i salari e i posti di lavoro». Durante la sua audizione, l'ex pm ha poi ribadito: «C'è chi pensava di fare un piacere al sindaco dimettendosi dal Cda del San Carlo e invece hanno fatto commissariare il teatro». Per l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito si tratta di «un atto che costituisce solo il primo passo e a cui seguirà, nei prossimi mesi, un'ulteriore delibera in cui saranno indicati i beni messi a disposizione del San Carlo». Ad oggi il Comune dispone di 61 mila beni immobili a cui si andranno ad aggiungere quelli che saranno acquisiti dal Demanio dello Stato. La delibera, approvata con 29 voti favorevoli, ha visto una maggioranza molto compatta ed è stata salutata con un grande applauso dalle maestranze presenti in aula al momento del voto. Dalla maggioranza il plauso del consigliere David Lebro: «La delibera approvata in Consiglio, che punta a migliorare l'autonomia finanziaria e gestionale del San Carlo, ha una forte valenza politica, prima ancora che amministrativa».

Dall'opposizione invece piovono critiche e lo dimostra il voto contrario dei consiglieri Aniello Esposito e Antonio Borriello del gruppo Pd, mentre si sono astenuti Salvatore Pace e Vincenzo Varriale di Centro de-

mocratico, che se da un lato ribadiscono «la vicinanza alle maestranze del San Carlo» dall'altro esprimono la loro «contrarietà al voto in aula perché la delibera è inconsistente e mancante del patrimonio da alienare». Identiche osservazioni hanno fatto Venanzio Carpentieri, segretario provinciale del Pd e Luisa Pezone, responsabile cultura del PD Napoli.

L'affondo arriva dal Nuovo centrodestra: per Mimmo Palmieri, Marco Mansueto e Genaro Addio l'atto risulta essere «intempestivo e inopportuno». Dura anche la presa di posizione di Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, che tuona: «Il Teatro San Carlo ha bisogno di atti concreti e non di delibere di indirizzo generiche. Poteva essere una giornata im-

portante per avere qualche certezza della ricapitalizzazione del San Carlo e invece dobbiamo registrare l'approvazione di un atto che, pari a quello della giunta, non è nulla di esigibile, visto che non mi pare siano stati indicati quali siano i patrimoni sui quali poter contare. Un atto che per essere applicato, anche dopo il commissariamento, avrà dei tempi lunghissimi mentre il San Carlo ha bisogno di una mano ora. Basta prendere in giro i lavoratori. Oggi ho l'impressione che si sia di fronte ad un atto demagogico». La seduta del Consiglio si è poi interrotta per mancanza del numero legale.